

## BISOGNA SALVARE IL SEME

### ***Carissimi confratelli,***

in questi giorni mi sono soffermato su un breve racconto di Guareschi. *Don Camillo spalancò le braccia rivolto al crocifisso: «Signore, cos'è questo vento di pazzia? Non è forse che il cerchio sta per chiudersi e il mondo corre verso la sua rapida autodistruzione?». «Don Camillo, perché tanto pessimismo? Allora il mio sacrificio sarebbe stato inutile? La mia missione fra gli uomini sarebbe dunque fallita perché la malvagità degli uomini è più forte della bontà di Dio?». «No, Signore. Io intendevo soltanto dire che oggi la gente crede soltanto in ciò che vede e tocca. Ma esistono cose essenziali che non si vedono e non si toccano: amore, bontà, pietà, onestà, pudore, speranza. E fede. Cose senza le quali non si può vivere. [...] L'uomo, mi pare, sta distruggendo tutto il suo patrimonio spirituale. [...] Signore, se è questo ciò che accadrà, cosa possiamo fare noi?». Il Cristo sorrise: «Ciò che fa il contadino quando il fiume travolge gli argini e invade i campi: bisogna salvare il seme. Quando il fiume sarà rientrato nel suo alveo, la terra riemergerà e il sole l'asciugherà. Se il contadino avrà salvato il seme, potrà gettarlo sulla terra resa ancor più fertile dal limo del fiume, e il seme fruttificherà, e le spighe turgide e dorate daranno agli uomini pane, vita e speranza. Bisogna salvare il seme: la fede»<sup>1</sup>.*

L'estate che ci stiamo lasciando alle spalle ci ha regalato tante occasioni per salvare nei giovani -e con i giovani- il seme della fede. Le Estate Ragazzi, i campi scuola, da quelli classici in montagna a quelli vissuti in canoa in laguna, i vari pellegrinaggi in compagnia del sole (sono stati vari questa estate... bello!), i chilometri percorsi in bicicletta con al seguito una colonna di magliette sudate, le esperienze comunitarie con gli animatori, le spedizioni missionarie vicine e lontane sono state tutte occasioni per salvare quel seme di bene che Dio ha piantato da sempre dentro tante anime.

Bisogna salvare il seme, *quello della fede*, dice il Cristo di Guareschi, e *quello della speranza*, sembra dire il nostro cuore quando le spine fan violenza alle rose, quando la fede fatica a sperare. È un seme pregiato ma discreto, poco appariscente, a volte timido ma capace di resistere a quei fiumi che travolgono i sogni. *Nella speranza noi abbiamo come un'ancora della nostra vita, sicura e salda* (Eb 6,19). A tal proposito Charles Péguy scrisse che la speranza è una *bambina irriducibile*, più della fede e della carità. *Quando loro scendono lei sale*. Salviamo -insieme!- questo seme che Dio ha posto nel cuore di ogni uomo e portiamolo con noi all'albeggiare del nuovo anno pastorale. Difendiamolo da quei calendari che lo bruciano annacquando la potenza dell'Eterno dentro al quotidiano. Sperare è consegnare a Dio il tempo presente perché lo renda gravido di futuro. Diamo spazio alla fede e alla carità, ma diamo altrettanto credito alla speranza, *la piccola, quella che va ancora a scuola / e che cammina / persa nelle gonne delle sue sorelle. / E crede volentieri che siano le due grandi che tirino la piccola per la mano. / In mezzo. / Tra loro due. / Per farle fare quella strada accidentata della salvezza. / Ciechi che sono che non vedono invece / che è lei nel mezzo che si tira dietro le sue sorelle grandi. / E che senza di lei loro non sarebbero nulla. / È lei, quella piccina, che trascina tutto*.<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> Giovannino Guareschi, *Don Camillo e don Chichi*, in *Tutto Don Camillo*, BUR, Milano, 2008, p. 3114-3115.

<sup>2</sup> Charles Péguy, *Il portico del mistero della seconda virtù* in *Lui è qui*, Pagine scelte a cura di D. Rondoni e F. Crescini, Rizzoli 1997, p.283-344.

Recentemente Papa Francesco ha ricordato che la speranza ha il volto dei giovani. *Si può dire che ogni giovane è una speranza per Gesù: una speranza di amicizia, una speranza di cammino insieme, una speranza di missione insieme. E quindi ognuno di voi è anche una speranza per la Chiesa.*<sup>3</sup> Il seme della speranza sono i giovani, chiamati a loro volta a divenire seminatori di speranza per tutti, anche per noi. Lasciamo che questo seme attecchisca sempre più tra i solchi della nostra terra interiore e trovi dimora nelle nostre comunità. Poi germoglierà. E vi saranno frutti preziosi, rincuoranti e capaci di motivarci nei nostri travagli. E poi nuovi semi da custodire e seminare insieme.

*I giovani, la gente, cerca e chiede uomini di Dio, ci ha ricordato il Rettor Maggiore, uomini che testimoniano nella loro vita comune un Amore su cui hanno scommesso tutta la loro vita,*<sup>4</sup> uomini desiderosi di vivere la carità con e per i giovani, uomini impregnati di speranza, un seme che va nutrito, sfamato ancor prima che coltivato imparando a riconoscere e contemplare le rose che la vita ci dona. Ce ne sono e sono tante e sono belle e sono un mazzo di speranza! A costo di inarcare la schiena, cogliamole, confezioniamo un cesto e portiamole alla Madonna. Poniamole ai suoi piedi con le loro spine. Ogni vita nasce da un travaglio, ogni rosa ha le sue spine.

Tra queste rose ci siamo anche noi perché, ha scritto Charles Péguy, *Dio ci ha fatto speranza.* Sì, siamo speranza perché luogo in cui Dio abita, territorio in cui Dio continua ad operare senza sosta. Lo sono le nostre comunità una fontana di speranza ogni volta che accorciamo la distanza con il Cielo, ogni volta che il nostro desiderio di ricominciare lo commuove al punto da chinarsi sulla terra. Lo sono i giovani un grembo di speranza perché sanno fiutare la verità. *Cari ragazzi e ragazze, [...] voi avete il fiuto della realtà, ed è una cosa grande. Il fiuto che aveva Giovanni: appena visto lì quel signore che diceva: “Buttate le reti a destra”, il fiuto gli ha detto: “È il Signore!”. [...] Voi avete il fiuto: non perdetelo! Il fiuto di dire “questo è vero – questo non è vero – questo non va bene”; il fiuto di trovare il Signore, il fiuto della verità.*<sup>5</sup>

Anche quest'anno il tema pastorale sarà sintetizzato in un motto: *Noi ci stiamo!* È un invito che viene consegnato a tutta la famiglia salesiana e ai giovani. Entrare nel tema significa non aver paura di ascoltare la voce di Dio che ci sprona a prendere decisioni coraggiose. Gesù a tutte le età incoraggia a nuove avventure perché credere in Lui è ardire. Dire *Noi ci stiamo!* è anche avere il coraggio di correre il rischio della speranza, una roccia di Grazia a cui aggrapparci quando le vicende della vita portano a quelle quote che fan venire i brividi. La speranza è lo sguardo rassicurante di Dio. È lo sguardo rassereneante di mia madre. È il volto vivo e lieto di mio padre pochi istanti dopo la sua morte.

Un'ultima cosa. Questa estate abbiamo vissuto varie esperienze sui luoghi salesiani sia con i giovani delle nostre case sia con i neoassunti, con i laici dei Consigli della CEP e delle Equipe di PG, con i Salesiani Cooperatori. Don Enrico Lupano, che con tanta dedizione e passione ha fatto da guida a tanti nostri gruppi, al Colle don Bosco iniziava così la sua presentazione: *Questa è la casa di papà.* Bello! In quei luoghi Mamma Margherita ha più volte salvato il seme della speranza ogni volta che il fiume della povertà travolgeva gli argini del quotidiano sembrando che tutto dovesse volgere al peggio. In quei giorni stando nella *casa di papà* ho udito Mamma Margherita dire a tutti noi: bisogna salvare il seme.

---

<sup>3</sup> Papa Francesco, *Discorso ai partecipanti all'incontro internazionale delle “Equipas de Jovens de Nossa Senhora”*, 6 agosto 2022.

<sup>4</sup> Ángel Artime, *Lettera a conclusione della Visita Straordinaria INE*, 10 gennaio 2018.

<sup>5</sup> Papa Francesco, *Al pellegrinaggio degli adolescenti italiani*, 18 aprile 2022.

